

D'Amo e Pezzella, dialogo in Fondazione intorno alla "Società dello spettacolo"

PIACENZA - Sono trascorsi quarantacinque anni dall'uscita del saggio *La società dello spettacolo* di Guy Debord e l'associazione Cittàcomune, nell'ambito del ciclo "altronevcento", dedicato alla riflessione critica sul capitalismo globale a partire da alcune delle più significative voci del secolo scorso, invita a rileggere le pagine dello scrittore e filosofo francese per quanto hanno voluto dire allora, ponendosi come punto di approdo dell'esperienza situazionista, e per cosa hanno da dire ai nostri giorni, quando tante delle condizioni prospettate nel lontano 1967 si sono puntualmente realizzate. Se ne discuterà martedì 5 giugno alle ore 21 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, in via Sant'Eufemia, 12, nell'incontro *La società dello spettacolo. Tra il libro e la cosa, ieri e oggi*, al quale interverranno Gianni D'Amo, docente di storia e filosofia al liceo di Codogno, e Mario Pezzella, docente di Estetica alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dove tiene anche un se-

minario su cinema e filosofia. Autore dei libri: *La concezione tragica* di Hölderlin (Il Mulino, 1993), *Narcisismo e società dello spettacolo* (Manifestolibri, 1996), *Estetica del cinema* (Il Mulino, 1996, nuova edizione 2010), *Il volto di Marilyn* (Manifestolibri, 1999), *La memoria del possibile* (Jaca Book, 2009), recentemente ha pubblicato *Le immagini della merce. Considerazioni sul pensiero di Guy Debord* nel volume II dell'opera *L'Altronevcento. Comunismo eretico e pensiero critico*, edita da Jaca Book e curata da Pier Paolo Poggio, ospite di una precedente iniziativa di Cittàcomune. La legge fondamentale della società dello spettacolo è così sintetizzata da Pezzella: «Quanto più l'esperienza deperisce e si degrada sul piano reale, tanto più la sua messa in scena spettacolare ne offre un surrogato seducente e potente. A questa inversione fondamentale ne segue immediatamente un'altra: quanto più un fenomeno è potenzialmente minaccioso per il potere esistente, tanto



Il prof. Pezzella, martedì in Fondazione

più viene rappresentato come effimero, contingente, già noto». Le conseguenze «investono per intero la percezione collettiva del mondo: quanto più un fenomeno perde in qualità materiale, tanto più la sua immagine-fantasma acquista splendore e luminosità; quanto più è artificiale, tanto più deve apparire naturale e indiscutibile; quanto più è frutto della necessità economica, tanto più appare dele-

gato alle libera scelta dei singoli». Il tempo dominante diventa quello fittizio scandito dal ritmo di circolazione delle merci, da pubblicizzare, esporre, caricare di contenuti emotivi, mentre si riduce al massimo il tempo di lavoro necessario per la produzione, in un'enfaticizzazione dell'importanza del cosiddetto "tempo libero", da riservare alle vacanze, da trascorrere davanti al piccolo o al grande schermo, nel tentativo di soddisfare i bisogni artificiali indotti per calmare i quali si elabora una certa immagine della merce. Perfino i moti del cuore del cittadino consumatore rientrano in questo circolo obbligato: «Da Natale a San Valentino è tutto un fiorire di buoni sentimenti, inesprimibili in altro modo se non ricorrendo all'acquisto e alla vendita». I fenomeni di «inversione del reale», di «fascinazione ipnotica», di «seduzione generalizzata» possono condurre ai modelli del totalitarismo, staliniano o fascista, o alle forme dello «spettacolare integrato» dei regimi democratici delle società capitalistiche occidentali, dove all'apparato giuridico e istituzionale visibile si affianca un centro decisionale occulto di poteri paralleli.